

Linda Randazzo

Portfolio



Sito web: www.lindarandazzo.net

Instagram: [@linda_randazzo_artworks](https://www.instagram.com/linda_randazzo_artworks)

Contatti: lindarandazzo9@gmail.com

Phone: [+393475340769](tel:+393475340769)

ARTIST STATEMENT

Sono attualmente un'artista indipendente non rappresentata in esclusiva da nessuna galleria, la mia formazione è totalmente accademica. Lavoro da quasi 20 anni nell'arte contemporanea. La mia ricerca artistica attuale verte soprattutto sul mezzo pittorico, ho infatti impiegato molti anni della mia formazione e della vita professionale a studiare e lavorare come scenografa e costumista. Mi sono dedicata e mi dedico spesso anche all'arte performativa, collaborando soprattutto con musicisti d'avanguardia contemporanea. Ho cominciato molto tardi ad occuparmi di pittura, esattamente verso i 27 anni, dopo avere incontrato il pittore Alessandro Bazan, il fondatore della "scuola di Palermo"; da lui ho appreso il valore del gesto pittorico, liquido, veloce ed espressionista che mi era naturalmente affine e l'importanza del disegno dal vero. Ho elaborato una tesi di laurea sul ritratto e fin da subito la mia ricerca sulla pittura figurativa si è orientata allo sviluppo consapevole del funzionamento dell'occhio pittorico. Ho dato importanza rilevante alla presa diretta dal vero e allo studio preliminare dei soggetti, partendo dalle centinaia di schizzi e disegni che ho raccolto negli anni.

Un dato fondamentale su cui si basa la mia pittura è l'importanza della percezione visiva, anche quando catturo i miei soggetti con la fotografia. Interpreto l'anatomia delle figure espressionisticamente, come indagine sull'anatomia della percezione. Appartengo sicuramente alla categoria dei pittori figurativi, realisti e in massima parte interessati alla pittura come riflessione soggettiva sul reale.

Da tempo ho compreso che il mio amore e la mia ossessione per la rappresentazione dei corpi, non nasce da una capacità accademica precisa di realizzare il corpo in senso classico, né dalla ricerca di un virtuosismo in tal senso, ma solo per una libera passione e attenzione per la muta capacità dei corpi e della gestualità umana, di esprimere ed evocare mondi sommersi di emotività e storie tacite. Ciò su cui mi soffermo è la relazione prossemica tra i corpi dei miei soggetti, colti nella gestualità naturale e inconsapevole della vita quotidiana, (dei gesti quotidiani, appunto).

Sono una ritrattista, una disegnatrice e un'acquarellista; ho elaborato una pittura ad olio realistica, (ma non fotografica), che ha come soggetti le persone che vivono nelle spiagge e nelle periferie della città di Palermo, borgate marinare, dove ho scelto di lavorare, dopo avere vissuto a Milano. Ho scelto la Sicilia come luogo d'ispirazione, per via della luce immanente e dell'assenza di velocità che contraddistingue il tempo sociale, fattori che si sposano bene con la mia poetica e dimensione del fare pittura.

La residenza in Sicilia mi ha consentito di conoscere, studiare e stringere un rapporto di formazione e scambio con molti pittori che creano il contesto artistico e culturale dell'isola.

La mia attenzione è rivolta anche alla tradizione dei primi del novecento dell'arte italiana.

La mia ricerca artistica in pittura è contraddistinta dalla consapevolezza che ogni tecnica pittorica è per me un linguaggio completamente diverso dall'altro.

Intendo la pittura ad olio come impasto fortemente plastico e rivolto a realizzare un aspetto monumentale della realtà e dell'arte.

Il disegno è compiuto e si realizza nella linea perfetta e sintetica, soprattutto nella dimensione dello schizzo, i miei punti di riferimento sono Picasso, Matisse e tutto l'espressionismo.

Nell'acquarello si compie l'elogio della leggerezza e della luce solare che cancella ogni cosa, ogni contorno e rende evocativa e onirica ogni sorta di immagine.

Nelle chine realizzo la velocità grafica di una scrittura visiva che si compie nella perfezione del gesto pittorico completo e sintetico.

I miei mezzi sono prevalentemente la matita, le penne, la china, gli acquarelli e l'olio. Il mio modo di disegnare è versatile e utilizza linguaggi e tecniche diverse che derivano dalla mia continua ricerca.

Realizzo il mio soggetto trasponendolo in diverse forme e in diverse declinazioni espressive e formali.



BIO.

Linda Randazzo nasce a Palermo, dove vive e lavora. La sua formazione artistica inizia al liceo artistico, continua con il conseguimento di una prima laurea in scenografia con lo scenografo Prof. Re Enzo Patti, una specializzazione in pittura, presso l'accademia di belle arti di Palermo con il Prof. re Alessandro Bazan e si conclude con un master in design per il teatro presso il Polidesign di Milano, con una tesi progettuale per la messa in scena de "La signora delle camelie" per il teatro stabile di Bologna, revisionata dal direttore degli allestimenti scenici del Teatro alla Scala, Ruggero Bellini. Inizia collaborando come assistente costumista presso il Teatro Garibaldi di Palermo/Unione dei Teatri d'Europa, per il regista Claudio Collovà e a progetti del Saint Martins college di Londra sotto la regia di Andrea Cusumano. In seguito si dedica alle maestranze per produzioni indipendenti del regista Michel Ferraro (Miramfilm production, Berlino), come scenografa/costumista teatrale e cinematografica. Comincia la sua attività di artista partecipando a workshop e performance: Workshop diretto da John Bock per la 6° edizione del Genio di Palermo, 2005; Workshop con Alberto Garutti, Le officine dell'arte, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo 2007; Il tempo della notte, a cura di Emilio Fantin, Istituzione Parco della Laguna, ("Isola mondo" evento collaterale "Krossing" alla 53° Biennale di Venezia). Workshop teatrale a cura della compagnia "Teatro de Los Sentidos", Museo Riso, Palermo, 2009. Real presence, Belgrado, Serbia, 2010; collabora con Zac #ReOpen, Zisa Arte Contemporanea, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo.

Con Veit Johannes Stratmann, workshop di pittura "Der eigene Spur", Cantieri culturali alla Zisa, Palermo 2013.

All'attività teatrale affianca quella pittorica, decidendo di ereditare fortune e sventure della pittura siciliana, le rinnega a volte, dedicandosi alla produzione di piccoli documentari amatoriali, scrivendo racconti, facendo performance, stringendo rapporti con musicisti e registi. Espone in musei e fondazioni, si conquista la posizione di giovane artista emergente siciliana, molti si interessano al suo lavoro con interviste e recensioni, è presente in diverse collezioni, lavora con diversi curatori e il suo lavoro viene archiviato dal Museo Riso di Palermo, Museo di arte contemporanea della Sicilia.

Espone in Cina, Spagna, Serbia, Austria. Collabora con la Galleria Zelle di Palermo;

Linda Randazzo lavora come tutor di artisti e gallerie: Assistente di Sissi, per la residenza "DOMANI, A PALERMO #12", Francesco Pantalone Arte Contemporanea, Palermo, 2010. Tutor per la residenza di Luca Trevisani, "> 100°C", Fondazione Sambuca, Ex Stabilimento Florio di Favignana, 2010. Tutor per il workshop Street Life, condotto da Shobha Battaglia a cura di Mother India school, Fondazione Sambuca, Ex Stabilimento Florio di Favignana, 2010.

Collabora con artisti siciliani attenti alle tematiche sociali e storiche della Sicilia come la mafia, il patrimonio culturale, l'emigrazione: Ferus, palazzo di giustizia di Catania, a cura di Associazione Nazionale Magistrati in collaborazione con l'Associazione culturale 50mt. Catania. Io siamo/santa chiara, a cura di Giusi Diana, Museo d'arte contemporanea della Sicilia Riso, Palermo. Casa aut (SIKANIA RISING PROJECT), a cura del Laboratorio Saccardi, Associazione culturale casa memoria, Associazione culturale Peppino Impastato, Addio pizzo, Ex casa Tano Badalamenti, Cinisi. Duriora Decoxi, a cura di Vittoria Alliata e Panaria Film, Villa Valguarnera, Bagheria. Sei per la legalità, a cura di Paolo Falcone, Fondazione Sambuca, Palermo.

Per sostenere il suo lavoro Linda illustra copertine di dischi, pagine di riviste, crea loghi e collabora con una casa editrice torinese per cui illustra il libro dello scrittore e compositore Francesco Cusa.

Linda Randazzo si trasferisce a Milano, dove studia design per il teatro con le maestranze dei laboratori dell'Ansaldo del Teatro alla Scala, in seguito decide di ritornare sull'Isola. Qui dipinge e lavora soprattutto come ritrattista, disegna e fa acquarelli. È presente al Premio Fam giovani per le arti visive, Fabbriche Chiaramontane, Agrigento.

La sua attività teatrale continua a Catania, dove partecipa alla performance "E Siamo Luce" per la fondazione Antonio Presti, in cui è attrice, costumista e scenografa, con la regia di Marco Russo di Chiara, progetto portato al Teatro alla Guilla di Palermo, 2013. Per il Teatro Atlante e al Teatro Mediterraneo Occupato di Palermo nel 2013, disegna i costumi e le maschere dello spettacolo di danza "il sogno di psiche" con regia e coreografia di Valentina Miranda, in cui indossa come attrice una maschera da lei realizzata. Partecipa a una residenza del Goldsmiths College di Londra per performers ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo, e sotto la direzione di Andrea Cusumano, realizza una performance in cui è attrice e costumista, realizzando un grandissimo burattino con cui intrattiene un tango, durante la performance corale intitolata Quindici Gesti. Disegna scenografie e costumi per la performance di Giuseppe Massa, "Nivuro performance" in

scena al Teatro Libero di Palermo 2015.

Linda Randazzo è assistente dello scenografo e costumista Simone Mannino, (miglior scenografo italiano 2015), per cui realizza i costumi dello spettacolo "Scuossa", scritto e diretto da Giuseppe Massa in scena al ridotto del Teatro Mercadante di Napoli per il Teatro Festival sezione Fringe (2015).

Nello stesso anno allestisce una personale dal titolo "Linda's Space", nella galleria del Teatro Garibaldi di Palermo curata dal compositore Gianni Gebbia. Dalla personale in cui presenta opere pittoriche e maschere, la casa editrice 40due edizioni, trae un volume con un piccolo saggio scritto dalla storica dell'arte Marina Giordano: "Linda's Space, viaggio nell'universo pittorico di Linda Randazzo" 2015.

Dal 2016 collabora con uno spazio indipendente, Putia Sicilian Gallery a Castelbuono, è presente al Museo delle arti e dei mestieri di Cosenza per una mostra a cura di Gianfranco Labroschiano e la stessa a Roma al Palazzo Doria Pamphilj.

Espone al Caffè Internazionale, dell'artista Stefania Galegati, riconosciuto ad ArtVerona come indipendente. Nel 2017 è presente alla mostra Imago Mundi, mostra internazionale itinerante della collezione di Luciano Benetton. Dal 2017 frequenta lo studio del pittore Guido Baragli. Collabora a diverse performance con la Sicilian Improvisers Orchestra a cura di Lelio Giannetto per Curva Minore, Palermo; nel 2019 collabora con questa Orchestra nell'ambito di Bam, Biennale dell'Arcipelago Mediterraneo.

Nel 2018 espone all'istituto di cultura italiana di Vienna in una collettiva a cura di Synne Genzmer, che vede protagonisti i giovani pittori della Palermo capitale della cultura 2018, che ospita la Biennale di Manifesta; nello stesso periodo espone per la galleria Enrico Lombardi di Roma, fonda il collettivo Artisti del cortile della Morte alla Vucciria, antico mercato di Palermo.

Linda Randazzo nel 2018 è presentata da Cesare Biasini Selvaggi in una sua personale, presso gli spazi temporanei dell'associazione romana Archivi Ventrone, Art Dicstrit a Palermo.

Nel 2019 è al museo Marino Marini di Firenze in una collettiva a cura di Angelo Crespi.

C.V.

Linda Randazzo. 1979, vive e lavora a Palermo.

Formazione:

Diploma di Liceo Artistico E. Catalano di Palermo (sperimentale, indirizzo architettura) con votazione di 53, conseguito nell'A.A. 1996/97.

Diploma di Laurea in Scenografia A.F.A.M, vecchio ordinamento, conseguito con votazione di 110 e lode, presso Accademia di Belle Arti di Palermo, A.A. 2004/2005, Relatore Prof. re Enzo Patti.

Diploma di laurea II livello in Pittura, presso Accademia di Belle Arti di Palermo, conseguito nell'A.A. 2010/2011, con votazione di 110 e lode, Relatore Prof, re Alessandro Bazan.

Master annuale in design per il teatro, presso Polidesign, Politecnico di Milano, conseguito nell'anno 2013, esaminatore Prof. re Ruggero Bellini, Direttore degli allestimenti scenici del Teatro Alla Scala di Milano, (laboratori Ansaldo).

Conseguimento dei 24 crediti formativi per l'insegnamento, esami sostenuti: Psicologia della Forma e Teoria della Percezione, Antropologia, A.A. 2017/2018, Accademia di Belle Arti di Palermo.

Mostre personali:

2018 La Carne e il Sospiro, a cura di Cesare Biasini Selvaggi, Magione Art District, Ass. Archivi Ventrone, Palermo.

2018 Finestra, Caffè Internazionale, a cura di Stefania Galegati, Palermo.

2016 LINDA RANDAZZO, a cura di Stefania Cordone, Putia Sicilian Creativity, Castelbuono, Palermo.

2016 People, a cura di Stefania Galegati, Caffè Internazionale, Palermo.

2016 Paradiso perduto a cura di Tiziana Pantaleo, Atelier incontri in arte, Palermo.

2015 Linda's Space, a cura di Gianni Gebbia, Teatro Garibaldi alia Kalsa, Palermo.

2012 Linda Randazzo, showroom, atelier Spazio if Roma di Irene Ferrara, Roma.

2010 Nessuno di veramente importante, solo show, a cura di Helga Marsala, Zelle Arte Contemporanea, Palermo.

Mostre collettive:

Ex Voto per arte ricevuta, a cura di Angelo Crespi, Museo Marino Marini, Firenze 2019.

L'eros e la sessualità, cura di Domenico Trotta, Museo dell'erotismo, Salerno, 2019.

Art Studio Show a cura di Art Studio Visit e amici dei musei siciliani, ex cartiera Bellotti/ studio Andrea Masu, ottava edizione della settimana delle Culture, Palermo, 2019.

"Solo gli inquieti sanno come e difficile sopravvivere alla tempesta e non potere vivere senza", a cura di Alessandro Bazan e Di Piazza, Palazzo Ziino, Palermo 2019.

H 24, Galleria Enrico Lombardi, Roma/Palermo, 2018.

Omaggio a Il Gattopardo, cura di Anna Maria Ruta, Fondazione S. Elia, Palermo, 2018.

"Il Tempo dell'Arte", cura di Luigi Polillo, Palazzondella cultura "San Bernardino" Rossano (Cs), 2018.

Komm mit nach Palermo! Cura di Synne Genzmer, Istituto di Cultura italiana, Vienna, 2018.

Liber Fare, Officina della Scrittura, Museo del segno e della scrittura, a cura di Gianna Di Piazza, Toni Romanelli, Mario Zito, Ermanno Tedeschi, Flavia Alaimo. Torino, 2018

Scrittura d'artista, DANISINNI social museum cura di Enzo Patti. Fondazione Sant' Elia, Palermo 2018.

Siamo L'infinita declinazione della stessa Linea, international biennial of sculpture, Museo sotto sale, a cura di Alba Romano Pace, Fondazione Orestidi, Petralia Soprana, Palermo 2017.

Fragmenta, a cura di Anna Maria Ruta, Fondazione S. Elia, Palermo, 2017.

Panorama Italiano, a cura di Gianfranco Labrosciano, Palazzo Doria Pamphilj, Roma, 2017.

Panorama italiano, a cura di Gianfranco Lambrosciano, San Severo al Pendino, Napoli, 2017.

Imago Mundi - Luciano Benetton Collection/Mediterranean Routes, a cura di Valentina Bruschi e Laura Barreca, Cantieri Culturali alia Zisa, Palermo, 2017.

Libri d'artista a cura di Enzo Patti, libreria dell' Accademia di belle Arti di Palermo, 2017. "Corpus et in corpore fieri", a cura di Elisabetta Bacchin, Gianna Panicola. Cantine Florio, Marsala 2017.

Art Verona independent space, Caffè Internazionale, a cura di Stefania Galegati Shines, hall 12 spazio i.7 14/17 Ottobre, Verona, 2016.

Panorama Italiano, a cura di Gianfranco Labrosciano, Museo MaM, Cosenza 2016.

Sicilian Creativity, Putia Gallery, Castelbuono, 2016.

Sicilian Rhapsody, La Piana arte contemporanea Galleria, Palermo, 2016.

Xmas Wall! Francesco Pantaleone Arte Contemporanea, Galleria, Palermo, 2015.

Fam, Fabbriche Chiaramontane, Agrigento 2015.

SicilyDives, a cura di Giancarlo Lambrosciano, Palazzo Moncada, Caltanissetta, 2015.

Noi per le donne, a cura di Anna Maria Ruta, Fondazione S. Elia, Palermo, 2015.

Palermo Domina 23, a cura di Laura Francesca Di Trapani, Palazzo

Ziino, Palermo, 2014.
Palermo Sicilian Rhapsody 2, Massimo La Piana arte contemporanea Galleria, Palermo, 2014.
Macerie, un progetto di Andrea Mineo, Palazzo Costantino di Napoli, Palermo, 2014.
Aziza, Zac Artists at work, Cantieri Culturali alia Zisa, Palermo, 2013.
Friends, Spazio Cannatella, a cura di Tiziana Pantaleo, Palermo, 2013.
Sicilian rhapsody, La Piana Arte Contemporanea, Palermo, 2013.
Cento anni di arte a Palermo, Galleria La Rocca, Palermo, 2013.
Mi votu e mi rivotu, a cura di Tiziana Pantaleo. TAC - Temporary Art Cafe. Torino, 2013.
A Better World, edited by Studio 427 and microclimate, Serra dei Giardini, Venezia, 2012.
Duriora Decoxi, a cura di Vittoria Alliata e Panaria Film, Villa Valguarnera, Bagheria, 2012.
Ferus, Palazzo di Giustizia di Catania, a cura dell' associazione nazionale Magistrati e 50mt. Catania 2012.
Io sono Santa Chiara, a cura di Giusi Diana, Museo dell'arte contemporanea della Sicilia Riso, Palermo, 2012.
Casa out, (SIKANIA RISING PROJECT), a cura di Laboratorio Saccardi, casa memoria, associazione Peppino Impastato, Addio Pizzo, casa Tano Badalamenti, Cinisi, 2011.
Sei per la legalita', a cura di Paolo Falcone, Fondazione Sambuca, Palermo, 2010.
Real Presence, a cura di Dobrila Denegri, Biljana Tomic, "Military History Museum, Belgrado, Serbia, 2010.
Sweet Sheets moves, Palazzo della Cultura Modica, 2010.
SweetSheets III, Zelle Arte Contemporanea, Palermo, 2009.
"Pre-visioni", un progetto di Bruno Cora', a cura di Daniela Bigi, Fondazione Puglisi Cosentino, Catania, 2009.
Beautiful Freak (La bellezza de la diferencia), Forja Arte Contemporaneo, Valencia, Spain, 2009.
Gymnopedies, a cura di Gianni Gebbia, La Baia dei Porci, Giardini Lorusso, Bologna 2008.
Off Course I Off Course, a cura di Helga Marsala, con un testo critico di Enrico Crispolti, dell'Arco Gallery, Shanghai, China 2007.
SweetSheets II, Zelle Arte Contemporanea, Palermo, 2007.
Passport, a cura di Daniela Bigi. Zisa, Palermo, 2007.
SweetSheets, Zelle Arte Contemporanea, Palermo, 2007.
Contaminazioni 07, Balestrate, Palermo 2006.
Miscellaneart, Biotos, a cura di Laura Di Trapani, Palermo, 2006.
Nervi saldi, Officine dell'arte II editizione a cura di Marco Cingolani, Alessandro Bazan, Cantieri Culturali alia Zisa, Palermo, 2005
Visioni e nuovi paesaggi a cura di Sandro Scalia, chiesa di Santa Maria dello Spasimo, Palermo, 2003.
Citta e mare, a cura di Sandro Scalia, Museo regionale di Arte Moderna Palermo, 2003.

Workshops e residenze:

Street art residence a cura di Tiziana Pantaleo, Ritrovarsi, Sciacca, Agrigento, 2018/ 2019.
Residenza a cura di Nicola Bravo, Kartibubbo, Mazzara, 2018.
Residenza a cura di Alba Romano Pace. 4° Biennale internazionale di scultura del Sale di Salgemma , Museo del sale, Fondazione Orestiad, Petralia 2017.
Workshop con Emilio Fantin, Caffè' internazionale, Palermo, 2017.
Goldsmiths College Residence a cura di Andrea Cusumano, Cantieri Culturali alia Zisa, Palermo, 2015.
Painting Workshop "Der eigene Spur with Veit Johannes Stratmann," Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo 2013
Real Presence, residence and workshop curated by Dobrila Denegri, BiljanaTomic ", Belgrade, Serbia. 2010
Workshop teatrale "Teatro de Los Sentidos" di Enrique Vargas, Museo Riso, Palermo. 2009
Residenza " Il tempo della notte", a cura di Emilio Fantin, Institutione parco della Laguna Galleria Contemporaneo, Mestre ("Island world side show Crossing "at the 53rd Venice Biennale), Torre Massimiliana Isola di S. Erasmo. Venezia, 2008.
Workshop con Alberto Garutti, curato da Daniela Bigi. Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo, 2007.
Internacional Workshop with John Bock organized by Emilia Valenza and Ida Parlavecchio, 6th edition of the Genio di

Palermo, Church S. Maria allo Spasimo, Palermo, 2006.

Performances:

Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto. Curva Minore, Cento Sicilie, Parco archeologico, Selinunte 2020.
Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto. Curva Minore, Cento Sicilie, Parco archeologico di Kamarina e Cava Ispica, 2020. Bagno di Mezzagnone S. Croce Camerina (Rg) 2020.
Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto, Curva Minore, Suoni Senza confine, Haus Der Kulturen der Welt, Biennale Arcipelago Mediterraneo, Museo archeologico di Selinunte, 2019.
Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto, Curva Minore, WALK ON A WILD GIRGENTI SIDE. Parco archeologico di Agrigento, 2017.
Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto, Curva Minore, Cantieri Culturali alia Zisa, 2017.
Performer per Sicilian Improviser Orchestra, a cura di Lelio Giannetto, Curva Minore, "assenza /essenza la lunga notte deH'improvvisazione", Amici dei Musei Siciliani, chiesa del Piliere Palermo, 2016.
Performance with Goldsmiths College curated by Andrea Cusumano, Cantieri Culturali alia Zisa, Palermo, 2015.
Ritratti espressi, performances con Francesco Cusa. Teatro club Nando Greco, Altro Giezz, Purquapa, Core Design and Facolta' di Lingue e letterature Universita' di Catania, 2008.

Scenografie e costumi:

Decoratrice e assistente dello scenografo Rudy Laurinavicius, per il 390 ° festino di S. Rosalia, diretto da Lollo Franco, Comune di Palermo, 2016.
Assistente costumista per Scuossa di Giuseppe Massa, scene e costumi di Simone Mannino Teatro Stabile, Mercadante, Napoli, 2015.
Costumista e scenografa per Nivuro, Performance di Giuseppe Massa, Teatro Libero Palermo 2015.
Costumista e scenografa per Il sogno di Psiche, della coreografa Valentina Miranda, Teatro Atlante, Palermo, 2014.
Costumista e scenografa per E siamo Luce di Marco Russo di Chiara, performance della luce, con Sonia Burgarello, Alessandro Libro, Linda Randazzo, progetto di Fondazione Antonio Presti, Catania, Palermo teatro alla Guilla.
Costumista e makeup artist for the short film "Dudas", Matteo Carrega Bertolini, The Wild Room Association (Paris), 2011.
Assistant costume and set designer for Tumor foderato d' infanzia

by Andrea Cusumano. Central Saint Martins College of London. Teatro Garibaldi alla Kalsa, Palermo, 2006.
Costume Designer and Set Designer for the short film "Razze" by Michelle Ferraro, Miram film production, Berlin 2006.
Assistente scenografa e ai costumi per "Woyzeck" di Claudio Collova', scene e costumi di Mela Dell'erba, teatro Garibaldi alla Kalsa, Palermo, 2005.
Costumista per "The King is bewitched: the story of Macbeth and his lady" di Fabrizio Lupo, Teatro Massimo per i bambini, Palermo, 2003.
Costume designer and stage assistant for Venduto by Michel Ferraro, Miram film production Berlino. Cantieri Culturali alla Zisa. Palermo, 2003.

Illustrazioni:

Jazz album cover illustrator per il compositore Lorenzo Colombini, Roma, 2016.
Betulla artist agenda. Glifo Edizioni, 2016, Palermo.
Illustratrice per 21 arte e cultura. Palermo, 2011.
Illustratrice per "Racconti Crudeli" di Francesco Cusa, Eris editioni, Torino, 2011.
Illustrator cover disk, Improvvisatore Involontario. Bologna, 2009.

Collaborazioni:

Assistente di Sissi per la residenza "TOMORROW IN PALERMO #12", a cura di Laura Barreca, Francesco Pantalone Arte Contemporanea, Palermo, 2010.
Tutor per la residenza di Luca Trevisani, "> 100 ° C", a cura di Paolo Falcone, Fondazione Sambuca, Ex Stabilimento Florio Favignana. 2010.
Tutor for the workshop Street Life, by Shobha edited by Mother India School, Paolo Falcone, Fondazione Sambuca , Ex Stabilimento Florio, Favignana, 2010.

Bibliografia:

1 Cat, workshop "Sigarette e cappuccini", condotto da John Bock, a cura di Ida Parlavacchio e Emilia Valenza per il Genio di Palermo. Sintesi cultura e assessorato alia cultura di Palermo 2005.
2 Cat. Citta' e mare, Palermo dalle vedute dell'800 alia fotografia contemporanea, da una mostra per la Galleria di arte Moderna, a cura di Antonella Purpura e Sandro Scalia, officine grafiche riunite spa, Palermo 2006.
3 Cat. Miscellaneart, da una mostra a cura del centro culturale biotos, provincia regionale di Palermo, Etilcol Tipografia, Palermo 2006.
4 Articolo su Kaffe, arte in divenire,03, a cura di Federico Lupo, 2007.
5 Cat, Contaminazioni, da una mostra a cura dell' assessorato turismo etrasporti della Regione Sicilia, Lito tipografia Fase di stampa, Palermo 2007.
6 Articolo su rivista trimestrale Caffè' 03, edito da Katakusinos, pag 34, a cura di Federico Lupo, Palermo 2007.
7 Articolo su 55 Arte e Critica, trimestrale di arte, 2008, pag 137, a cura di Marina Giordano.
8 Cat, Off Course, da Ila Mostra a Cura di Helga Marsala presso Galleria dell'Arco, Shanghai, collana "i tascabili deir'arte" n.72 a cura di Ezio Pagano e Museum osservatorio dell'arte contemporanea in Sicilia, Bagheria 2008.
9 Cat, "beautiful freack, la beleza de la diferencia", a cura di Jorge Lopes, edito da Grupo Foria arte conte tempo, Valencia, 2009.
10 Cat. "Previsioni", dalla mostra a cura di Daniela Bigi, fondazione Puglisi Cosentino, Silvana Editoriale, 2010 Catania.
12 Cat, "abitare Palermo" un progetto di teatro sensoriale, worshop con il teatro de los sentidos, condotto da Enrique

Vargas, a cura del museo Riso, edizioni Riso Palermo 2010.
12 Cat, "nessuno di veramente importante" a cura di Helga Marsala, da una personale presso Zelle arte contemporanea, stampato da officine grafiche riunite Cosentino & Pezzino, Palermo 2010.
13"Cat. S.a.c.s archives 2009/2011,pag 70 a cura di Helga Marsala, edito da Museo Riso, museo di arte contemporanea della Sicilia.
14 Articolo su 21 arte cultura e societa bimestrale n.4, pag. 30 a cura di Giulia Scalia. Palermo 2012.
15 Articolo e Copertina su Tribear n.90, guida mensile alle arti visive siciliane, pag. 10, a cura di Vanessa Viscogliosi ,2012.
16 Articolo BALARM #31 (maggio/giugno/luglio 2013). A cura di Tiziana Pantaleo.
17 Cat. Noi per le donne a cura di Anna Maria Ruta. Fondazione S. Elia, 2014.
18 Cat. Premio Fam Giovani per le arti Visive, Fabbriche Chiaramonte Agrigento 2014.
19 Linda's Space, viaggio nell' universo pittorico di Linda Randazzo, di Marina Giordano, Quarantadue edizioni, Palermo 2015.
20 Art. I love Sicilia, mensile di cultura, articolo su arte contemporanea, a cura di Giulia Gueci.
21 Betulla 03, Danza a cura di Glifo Edizioni, 2016.
22 Cat, Corpus et in Corpore Fieri, a cura di Gianna Panicola e Elisabetta Bacchin, 2017.
23 Art. su Marie Claire Maison Italia Giugno 2017.
24 Cat. Imago Mundi, Luciano Benetton Collection, contemporary artists from Sicily, ed. Fabric, 2017.
25 Cat. Magione Art District a cura di Archivi Ventrone, 2018.
26 Cat. Omaggio al Gattopardo a cura di Anna Maria Ruta, Fondazione S. Elia 2018.
27 Articolo su I love Sicilia a cura di Giulia Gueci 2018.
28 Cat. Libri D'artista della collezione dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, Fondazione Federico II editore 2018.
29 Articolo a cura di Daniela Bigi su Gattopardo anno 2018.
30 Numero 29 Articolo su I love Sicilia a cura di Giulia Gueci 2019.
31 Cat. Ritrovarsi 6 edizione Sciacca Agosto 2018 a cura di Tiziana Pantaleo.
32 Articolo a cura di Paola Nicita, Trova Sicilia speciale Repubblica "Tutto il Natale da 11'A alia Z. Dicembre 2019.
33 Cat. Fare La Kalsa, La memoria che affiora, a cura di Studio Knot, 2019.
34 Catalogo dell'arte moderna. Vol. 55 Editoriale Giorgio Mondadori 2019.
35 Calendario 2020 ogni stampa un'opera d'arte, edito da 500 gr a cura di Manuela Sandri.
36 Cat. Ritrovarsi, Sciacca 2019
37 at Ex voto per arte ricevuta, a cura di Angelo Crespi, Fondazione MAIMERI Milano, Bergamo□

PITTURA, DISEGNI, ACQUARELLI.

DALLA PERSONALE "LA CARNE E IL SOSPIRO",
A CURA DI CESARE BIASINI SELVAGGI, 2018.



carta. Foglio lambito da un diabolico uso dello sfumato, del non-finito, in un elogio al favor vacui che innesca nello spettatore la sensazione di guardare la rappresentazione di un ricordo, la sintesi di un déjà vu, di una vita che forse è già stata e che non tornerà più. Linda Randazzo improvvisa ed esplora sulla carta prima di dipingere, e i suoi numerosi taccuini, fogli d'album, tradiscono sempre una soluzione in fieri alla trattazione della composizione. Che, nelle carte come nei dipinti, cattura un momento rubato nella vita di uno o più sconosciuti, in un'atmosfera conviviale che riesce tuttavia a irradiare tutt'intorno, non solo inquietudine, ma anche solitudine. Quella che connota l'esistenza di ognuno dalla nascita all'epilogo dal finale aperto. Ancora aperto. Eppure c'è ancora dell'altro a scandagliare i lavori esposti. Persino una dimensione erotica, che si manifesta in una sorta di retropensiero oltre la volontà stessa dell'artista e che emerge, alquanto evidente, tra bermuda, bikini e i costumi interi (si pensi alle tele Giuditta del 2017, Ciambella e Lia del 2018), nel mistero che aleggia intorno al privato di questi giunonici antieroi. Un modo sperimentale per rendere l'assenza di tempo, l'aspetto "fantasmico", per chi riesce a vederlo nel cuore della realtà visiva, nella carne e il sospiro.

Cesare Biasini
→Roma, 21.08.2018

Mostra

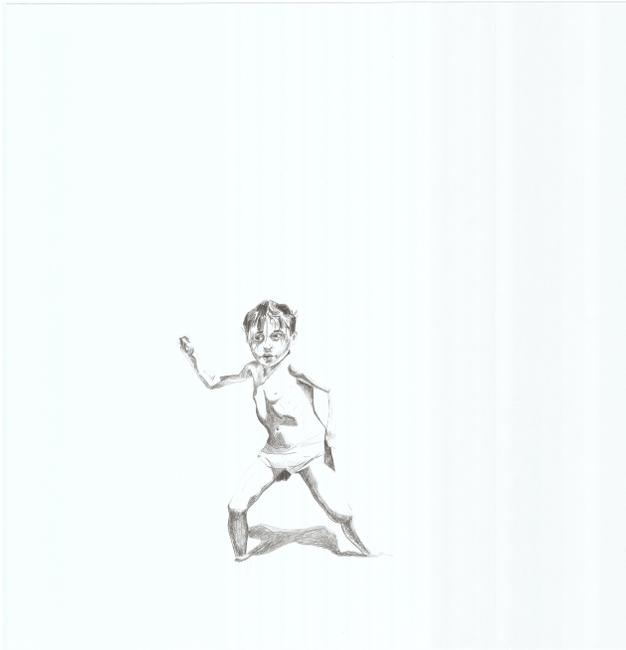
Per la scelta del titolo di questa personale mi è venuta subito in soccorso una poesia dell'indimenticabile Alda Merini, "La carne e il sospiro", appunto. E, più ancora, mi ha spinto a questo "prestito letterario" un passaggio della poesia: "...Prima della poesia viene la pace, un lago sempiterno e pieno sopra il quale non passa nulla, neanche un veliero; prima della poesia viene la morte, qualche cosa che balza e rimbalza sopra le acque...". Sopra le acque... sì, nel nostro caso ora di una serie di lavori (cinque dipinti su tela, due acquerelli e tre matite su carta), metà dei quali eseguiti quest'anno. Dove sì, è proprio vero, prima della poesia viene la morte. E il primo indizio che mi conduce a questa deduzione è proprio contenuto nei lavori su carta. Disegni e acquerelli, mai troppo tecnici o accademici (d'altronde come i dipinti), in cui i dettagli di un luogo o di una persona, per esempio, diventano spunto per evocarlo senza rappresentarlo compiutamente. Entrare troppo nello specifico, infatti, non avrebbe permesso di cogliere quella zona liminare, quella sorta di limbo terrestre, in cui vivono - o si illudono di vivere - i modelli inconsapevoli che lo abitano. Una sorta di trasposizione pittorica di "The Others", il film del 2001 diretto da Alejandro Amenábar e magistralmente interpretato da Nicole Kidman. La semplicità della scena, in Love story (acquerello su carta, 2016), Signora (acquerello su carta, 2016), Bagnanti, Bambino oppure in La pasta al forno (matite su carta, 2018), è minata da questa inquietudine metafisico-esistenziale dell'artista, che risulta evidente a uno sguardo attento. Ottenuta attraverso un caleidoscopio di escamotage tecnici: la definizione dello spazio attraverso l'exasperazione della prospettiva diagonale e un vasto tratto di cielo aperto, con tale apertura che contrasta con i personaggi, spesso relegati, in alcuni casi addirittura claustrofobicamente stipati, in un andito ristretto del foglio di

Il Branco, 184 cm x 114 cm, olio su tela, 2017.



Love story, acquarello, 70 cm x 100 cm, 2016.

Signora, acquarello, A4, 2016.



Bambino, 60 cm x 60 cm, matite, 2018.

La pasta al forno, 60 cm x 60 cm, matite, 2018.

Ciambella, 70 cm x 100 cm, olio su tela, 2018.



Giuditta, 150 cm x 150 cm, olio su tela, 2017.



A Palermo c'è un grande, straordinario (nel senso etimologico del termine) affresco distaccato, conservato presso la Galleria Regionale della Sicilia/Palazzo Abatellis. Si fa comunemente risalire verso la metà del XV secolo. Non è certa, tuttavia, la committenza dell'opera in questione, non è certa neppure la nazionalità dell'autore (catalana?), figuriamoci il suo nome. Il cui surrogato è divenuto quello di "Maestro del Trionfo della Morte". Nomen omen. D'altronde il titolo dell'affresco, nonché lapalissianamente il suo contenuto, sono appunto il Trionfo della Morte. Quest'ultima, infatti, domina la scena in sella a un cavallo ectoplasmico, infernale, che irrompe in un giardino, scagliando i suoi dardi letali su nobili fanciulle e giovani gaudenti. Mentre a terra c'è un tappeto umano intessuto dei cadaveri dei potenti del tempo: vescovi, un papa, un imperatore, un sultano, un uomo di legge. La Morte

risparmia solo la folla di nullatenenti (a sinistra) che, invece, la invocano per ricevere finalmente sollievo dalle proprie sofferenze terrene. Mentre sulla destra c'è un drappello di dame e cavalieri, musicisti e poeti che, apparentemente disinteressati a quello che accade, perseverano nel godersi la vita e la bellezza. Un Memento mori in piena regola, molti commenteranno. Sì è vero, i leitmotiv di questo genere di allegoria medievale ci sono tutti. Proprio tutti. La transitorietà dell'esistenza, la caducità della vita, della vanità dei beni terreni e delle ambizioni umane, in contrapposizione alla vita eterna e all'esigenza della salvezza dell'anima. Ma perché non leggerci anche un invito a godere dei piaceri della vita e ad approfittare di ciò che offre il mondo, vista appunto la precarietà del tutto? Insomma, una traduzione iconografica dell'oraziano *Carpe diem*? Quest'ultima interpretazione certamente non fu contemplata da Pablo Picasso che, stando a quanto riferito da Renato Guttuso, si sarebbe ispirato – attraverso una sua riproduzione fotografica – al Trionfo della Morte di Palazzo Abatellis per la sua *Guernica*. Ma non è da escludere, invece, che quest'ultima interpretazione informi la ricerca degli artisti siciliani, soprattutto di quelli a noi più prossimi, e le loro vibranti, funeree e insieme colme di splendore atmosfere, dove si coagulano vita e morte, bellezza e vecchiaia, agi e povertà, amarezza e rassegnazione, la cura, la compassione, l'amore, la speranza, la resilienza. Da quegli artisti, per esempio, del cosiddetto Gruppo di Scicli (Sonia Alvarez, Sandro Bracchitta, Carmelo Candiano, Ugo Caruso, Giuseppe Colombo, Piero Guccione, Giovanni La Cognata, Franco Polizzi, Giuseppe Puglisi, Franco Sarnari, Pietro Zuccaro), a figure "in solitaria" come Giovanni Ludice, fino ai protagonisti della Scuola di Palermo (Alessandro Bazan, Francesco De Grandi, Andrea Di Marco e Fulvio Di Piazza) e alle sue ultime generazioni, come Linda Randazzo (si pensi alla sua versione del Trionfo della Morte, 2018).

Cesare Biasini.

Trionfo della morte a Mondello, 200 cm x 200 cm, olio su tela, 2018.

Ritratti

Linda Randazzo. Palermo 01. 01. 1979

L'ho incontrata per la prima volta un paio di mesi fa eppure, strano a dirsi, sembra che Linda Randazzo la conosca da sempre. Mi accoglie in quello che, di lì a poco, sarebbe divenuto il suo ex studio. Mi anticipa spalancando il portale malconcio di Palazzo Rammacca e mi conduce su, attraversando un dedalo di scale e scalette che sembrano uscite da un film di Harry Potter. Fino all'ingresso di un appartamento che era stato l'atelier di Alessandro Bazan, uno dei suoi maestri. Nel palazzo hanno vissuto nel tempo molti artisti contemporanei siciliani e stranieri, oltre a essere stato per oltre dieci anni sede di Francesco Pantaleone arte contemporanea, galleria fondata nel 2003 con lo scopo di valorizzare artisti siciliani e fornire una piattaforma a Palermo per artisti già radicati al livello internazionale. Resto subito colpito dall'ampiezza dei locali dello studio, incastonati l'uno dentro l'altro come in una matrioska. C'è solo l'ombra di quelli che dovevano essere stati tempi decisamente migliori. L'intonaco alle pareti è sbiadito quanto decrepito, aggrinzito inesorabilmente, fino a polverizzarsi in veli di polvere che coprono i pochi mobili superstiti. Una serie di divani sfondati sembrano supplicare di poter finire finalmente i loro giorni da sedute per andare a ingrassare qualche discarica. Eppure l'atmosfera è tutt'altro che squallida, apatica. Ci pensano le tele, piccole, medie, grandi che spuntano un po' dovunque. Tracce indelebili di un percorso di ricerca già al giro di diverse boe. Molti i ritratti che mi scrutano implacabilmente, la cui pennellata, densa e polimorfa, entra a far parte di un processo convulsivo, carico di ansia e rabbia, che lascia dietro di sé la traccia indelebile dell'incertezza e della conflittualità dell'autrice. I debiti pittorici non sono solo autoctoni – Bazan in testa – ma anche tra quelli più significativi del panorama internazionale, da Marlene Dumas a Francis Alÿs, da Elizabeth Peyton a Wilhelm Sasnal, da Alex Katz a David Hockney, da David Salle a Francesco Clemente. E, poi, ancora ecco assieparsi, appese come capita, scene di vita quotidiana descritta su spiagge assolate, con un campionario di varia umanità, in testa quella "bagnante". Che sembra presa in prestito da quella scrutata da anni nella borgata marinara di Partanna Mondello, dove Linda Randazzo abita e, da poco, ha trasferito lo studio in un garage. Uomini e donne, ora giovani, ora di mezz'età avanzata, vagliati dall'artista in una teatralizzazione del presente attraverso una minuziosa, sia pur sintetica, descrizione del loro modo di vestire, di pettinarsi, di atteggiarsi in una ricorrente pinguedine. Perché – per utilizzare le parole stesse dell'autrice – «nel capoluogo siculo la metafisica ha l'odore acre della carne arrostita nei mercati del centro storico»^[3] oppure di quella bruciata dal sole dei bagnanti stesi su lettini da mare e teli da spiaggia, aggiungo io. Tutte incoerenze estetiche congenite nel carattere di un'artista contemporaneo del luogo. Che, come Linda Randazzo, dipingepertanto soggetti naturali dalla banalità quotidiana, ma solo in apparenza. Spesso, infatti, dietro queste figure si nasconde il mito (come quello di santa Rosalia, nume tutelare della città, nel dipinto Lia del 2018). Dietro queste figure insomma, in un interno spesso, c'è un significato nascosto nell'apparente innocua presenza della natura, della cosiddetta "vita normale". Restituito su tele o carte ottenute con l'antico trucco di chi sa bene che la radice di "arte" è "artificio", e che il compito sublime dell'artista odierno sia quello di comunicare la sua intima fede come dogma. E la fede dell'autrice si riscopre oggi solo estetica e, in questo, tradisce il suo limite immanentista che informa, giorno dopo giorno, la sua inquietudine ancora lungi dall'essere accettata, tollerata.

Cesare Biasini.



"ho l'invidia dei baffi di Dali", 10 cm x 15 cm, olio su tela, 2015.
Imago Mundi, Luciano Benetton Collection, Mediterranean Routes
a cura di Valentina Bruschi e Laura Barreca, Zisa, Palermo, 2015.



Self Portrait as the sound of the sea

80 cm x 100 cm, olio su tela, 2015, collezione privata.

Opera finalista Fam, premio giovani artisti,
Fabbriche Chiaramontane, Agrigento 2015.



Ragazzo di Londra, 90 cm x 120 cm, olio su tela, 2012.

Dalla mostra "Panorama Italiano", a cura di Gianfranco Labrosciano,
Palazzo Doria Pamphilj. Roma, 2017.



Mohamed, 100 cm x 80 cm, olio su tela, 2011.

Da Stories, trittico di ritratti più interviste, progetto "Noi Siamo Santa Chiara" a cura di Giusi Diana, Museo di arte contemporanea della Sicilia, Riso, Palermo, 2011.



"self portratit as hysterical", 100 cm x 120 cm, olio su tela, 2016.

Dalla mostra *Komm mit nach Palermo!* a cura di Synne Genzmer, Istituto italiano di cultura, Vienna, 2018.



E' una pittura d'assedio quella di Linda, una pittura esclamativa dove accade qualcosa, un fenomeno qualsiasi, spesso è lo stesso quadro ripetuto, come nei ritratti sempre diversi e sempre realizzati dal vero, che si rilancia e si ripete come modificando una intonazione, rilanciando e rincarando che si riduce alla sua natura sempre originaria e autentica di scandalo, perché è scandaloso dipingere così oggi, sembrano minacce, rabbiosi i suoi autoritrattati, sembrano corpi d'orrore quelli stampati a noi perché sembrano andare oltre la loro stessa vita, mere apparenze di vita e di morti.

E in uno di questi ritratti, anzi in un suo autoritratto v'ho visto il suo capolavoro. Un ovale ce la pone davanti in una posa che ci trascina tutti a pensarla altrove. Commuove cosa vediamo in lei. Intanto la pittura, intanto i colori ci abbagliano e ci conducono nell'ovale come dentro un abitacolo dove il malinconico e neo romantico avvolgono lei, e noi, spettatori riflessivi, c'è un'aura dentro l'ovale: di nero-grigio il quadro, con la carne rosata delicata e spessa, con quel rosa cantato e triste nell'espressione, e bello, Linda ci tira fuori dal chiasso, dall'urgenza inutile che ci inghiotte e ci sputa via da questo mondo che sappiamo a noi inutile, a molti come noi almeno, e l'urgenza è quella che va oltre il sistema e sistematicamente fuori brand; no, ha ragione lei, la sua opera è niente ma di quel niente denso, gigantesco di cui soffia Thomas Bernhard ne la sua Estinzione –ah, i titoli, geniali!. In questo piccolo autoritratto c'è qualcosa di evocato che supera i suoi maestri. La pittura si fa riflessiva, le pennellate incise di grigio diventano responsabili, adulte e future. La pittura mi fa star male, mi dice Linda. Ci credo. Non è facile come molti possono credere dipingere, non come fare un'omelette, ma è folle e sia benedetta questa follia che ci conduce all'inferno.

Francesco Lauretta



Pilo, 50 cm x 50 cm, olio su tela, 2020.
Antonio, 60 cm x 70 cm, olio su tela 2020.
Gabriele, 70 cm x 100 cm, olio su tela 2021.



"SIAMO L'INFINITA DECLINAZIONE DELLA STESSA LINEA". installazione di disegni su parete. tecniche miste su carta, misure variabili. Cantieri culturali alla Zisa, Palermo. 2013.

ACQUARELLI



Cani, 30 cm x 40 cm, acquarello, 2007.
Dalla Mostra "off course", a cura di Helga Marsala, Galleria dell'Arco, Shanghai 2007.
Panchina, acquarello, 20 cm x 30 cm, 2009.
Etna, acquarello. 20 cm x 30 cm 2010.

cogliere e rendere materia viva nell'ampia serie dei suoi acquerelli, specialmente quelli dedicati alla Sicilia. Lì suoni, odori, colori, umori di quel caleidoscopico mondo che è la Palermo più popolare, quella delle capanne nella brulicante spiaggia di Mondello o delle madri nei cortili in prendisole e con le mani ai fianchi, sembrano trovare una loro sublimazione silente, lirica, lussureggiante, assoluta.

La serie è stata iniziata proprio in parallelo ai versi citati in precedenza quando si trovava lontano dall'isola, nella soffitta di Milano dove viveva quando studiava Design per il teatro, certo ben distante dalle roride temperature e atmosfere sicule. Attraverso gli acquerelli, dunque, come magici strumenti di un rito sciamanico, cercava di presentificare un desiderio, alleviare la malinconia di una lontananza solitaria. Allo stesso tempo rapidi e guizzanti nel tocco, trasparenti nei toni, silenti o dolcemente musicali nelle atmosfere, essi contengono il senso del germinare dell'immagine dal foglio bianco, da quel dialogo sonoro di pieni e vuoti, potenza e atto che è l'immagine.

Marina Giordano

Dal libro, *Linda's Space, Viaggio nell'universo pittorico* di Linda Randazzo, a cura di Fondazione Livia Titi Basile, Università di Palermo, Assessorato alla Cultura Città di Palermo.

Edizioni 40due,
2015.

“Voglio vivere dove il grande dio sole dispensa per me i suoi sguardi migliori, dove il grande dio sole smentisce le mie malinconie con la forza del suo calore, dove la luce accecante trasfigura le tristi realtà del mio cuore.”

In questi versi scritti da Linda Randazzo si legge la passione per le vivide trasparenze di una luce calda, mediterranea, una luce che illumina lo sguardo e fa bruciare pelle e cuore e che lei non tralascia di utilizzare come filtro per guardare il mondo e per scacciare le ombre oscure della mente, dando forma concreta a quel suo desiderio di schietta verità e di diretta presa di possesso della realtà che trasferisce nella pittura.

La luce veicola le sue percezioni e la guida nella resa delle immagini dei suoi dipinti, catturate dal vero e solo di rado da qualche fotografia. Quella stessa luce cerca di

Bagnanti in acqua, 70 cm x 100 cm, acquarello, 2014.



Linda Randazzo: l'Arte della semplicità e della luce.

Osservando per la prima volta gli acquarelli di Linda Randazzo non ho potuto fare a meno di pensare al genere della poesia giapponese haiku. Ogni sua opera incarna il riproporsi e la riproduzione di un'esperienza estetica che procede attraverso due caratteristiche peculiari: la semplicità e la visione fanciullesca, rispettivamente in giapponese osomi e karumi. I temi sono quelli del quotidiano, ma intrisi di una propria vitalità, di una propria unità temporale che, seppur non definita, rende dinamica ogni sua parte costituente. Si respira in questi acquarelli il peso dell'impermanenza, dell'oggetto che non è mai lo stesso, di una liquidità in continuo movimento, e per questo latore di una trasformazione che dona all'artista molteplici occasioni compositive. Linda Randazzo, anche se inconsapevolmente, fa tesoro del pensiero del grande maestro haiku Masaoka Shiki, fa suo il termine shasei, "ritrarre la vita", congelarla in un istante, non un attimo prima, non un attimo dopo. Situazione questa che, in virtù delle proprietà citate precedentemente, fa di una foglia che cade, di cani randagi lungo la via, di bagnanti sotto l'ombrellone, in sostanza di elementi quotidiani, formidabili tracce di trasfigurazione mimetica. Secondo la concezione Zen il linguaggio non è in grado di supportare, di esprimere la verità assoluta, ma vi riesce solamente quando esso si ritrova libero da ogni giudizio, da ogni appendice, un'arte che tende all'Universale. Come lo è, del resto, l'arte di Linda Randazzo, che condivide con la poesia, perché di elementi poetici possiamo parlare nei confronti di questa pittrice, l'essenzialità, la sintesi. Un'arte ellittica che si spoglia della linea, dei contorni e che fa emergere dal vuoto il fluire della propria pittura, non materica ma impalpabile come lo sono i sogni. Si passa così dalla rêverie al rêvé, dalla ponderazione, dalla meditazione, dalla

fantasticherie all'insondabile, all'intelligibile, facendo della luce crepuscolare il proprio strumento di battaglia compositiva. Un vuoto embrionale, pieno di chiarore, che diventa origine cosmica, sintomatico di quel timore panico, infinito, che condivide con il foglio bianco la medesima sostanza. Un lumen intellettuale che procede per gradazioni, facendo del riverbero la sua unità sintattica, capace di rappresentare l'oggetto per se stesso, senza fronzoli, senza impalcature costrittive. Una pittura aperta, dialogica. Ogni passaggio di colore, ogni gradazione diventa così non uno schema rigido, ma un'unità di espressione, uno strumento di rivelazione del fenomeno che si dipana come un gomito fino a esprimere in pieno l'esperienza vissuta dall'artista.

In quest'arte "semplice" e "universale", Linda Randazzo concepisce ancora un'altra tematica molto cara alla poetica haiku, e cioè quella dell'impersonalità. Una dimensione in cui l'io pittorico si fonde con l'oggetto pensato, in cui il soggetto pensante e l'oggetto destinatario divengono parte del tutto; ed è qui che l'artista comprende di far parte del creato, fondendosi con esso, in un sistema in cui la vita e la morte fanno parte dello stesso ciclo esistenziale.

Fabrizio Corselli.



Bagnanti sulla spiaggia e palla, 50 cm x 70 cm, acquarello, 2016.
Il cigno rosa, 24 cm x 34 cm, acquarello, 2020.



Big Baby, acquarello, 13 cm x 15 cm, 2019.

Dalla mostra "Per arte ricevuta",
a cura di Angelo Crespi, Museo Marino Marini, Firenze, 2019.



Bagnanti, 78,5 cm x 54 cm, acquarello, 2019.
Bagnanti e barche, 79 cm x 60 cm, acquarello, 2019.
Fantasmi, 107 cm x 78,54 cm, acquarello, 2019.

CHINE



Lo scoglio Giallo 1, 70 cm x 100 cm, china su carta, 2019.
Lo scoglio Giallo 2, 3, 24 cm x 34 cm, china su carta, 2019.

DISEGNI



Sul disegno.

Ecco il perché di un disegno che si fa essenziale, asciutto, acromatico e non pittorico. Un disegno prosaico che, registrando appunti casuali strappati al quotidiano, risale ai segni antichi ed eterni, a qualcosa di lineare ed archetipico. Gli oggetti, i paesaggi e perfino le persone portano dentro di sé la traccia di ciò che un tempo furono le esistenze originarie. Qualcosa di prossimo agli Dei, o alle stelle. Linee, forme arcaiche, suoni astratti: questo eravamo, un tempo. Tutto il resto è prosa, è sovrappiù, è quello che siamo diventati, è la rete di piccole storie e memorie che ogni giorno costruiamo per diventare uomini.

Ma eravamo simili a un frammento di linea, o di stella... appena 12 miliardi di anni fa...

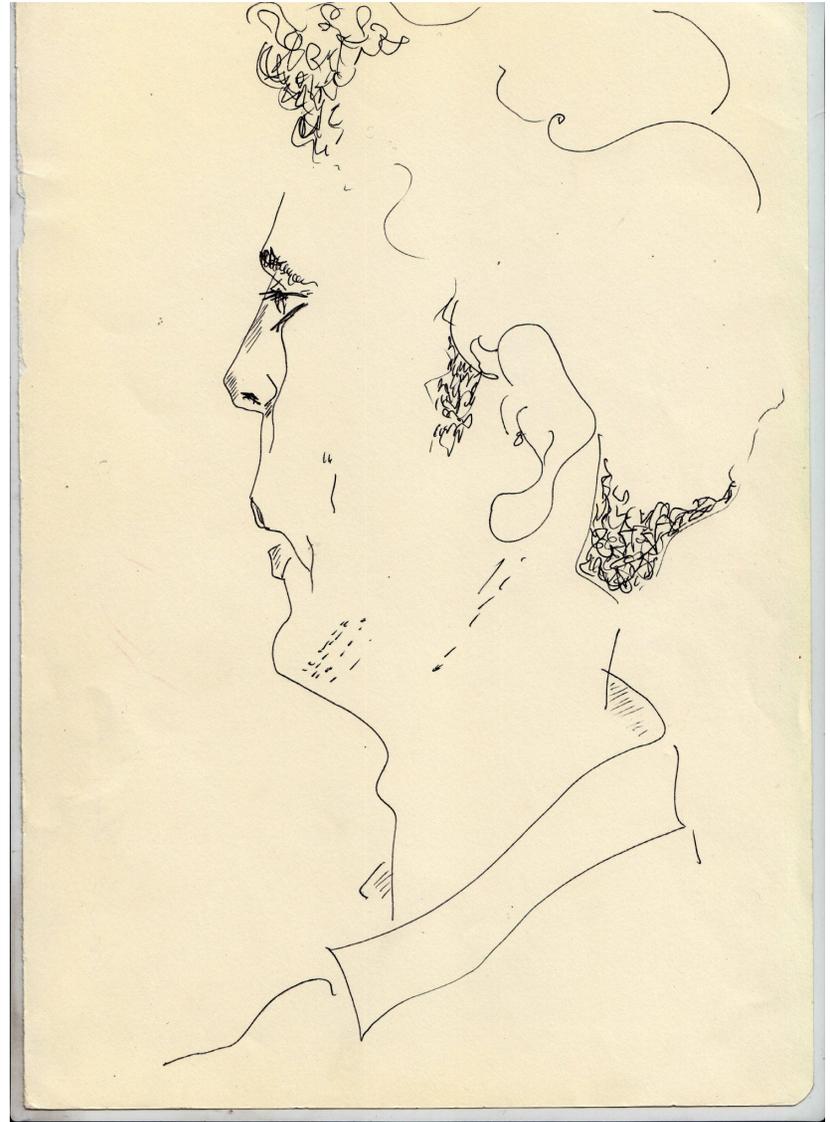
Helga Marsala

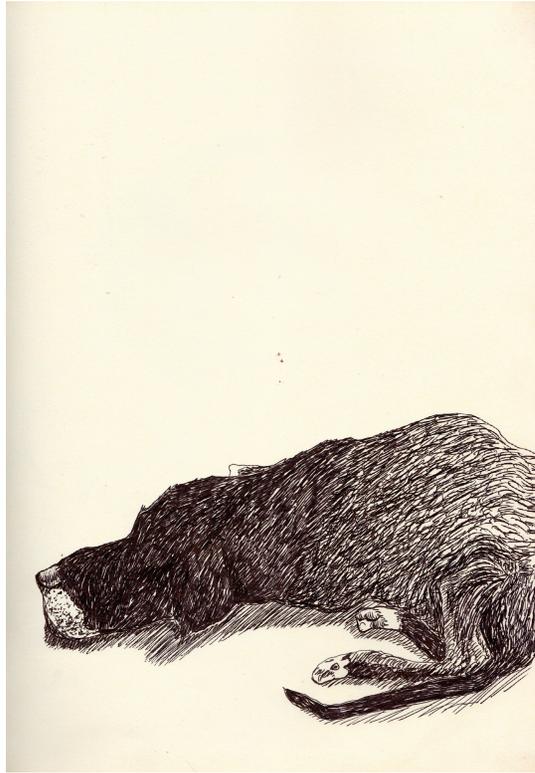


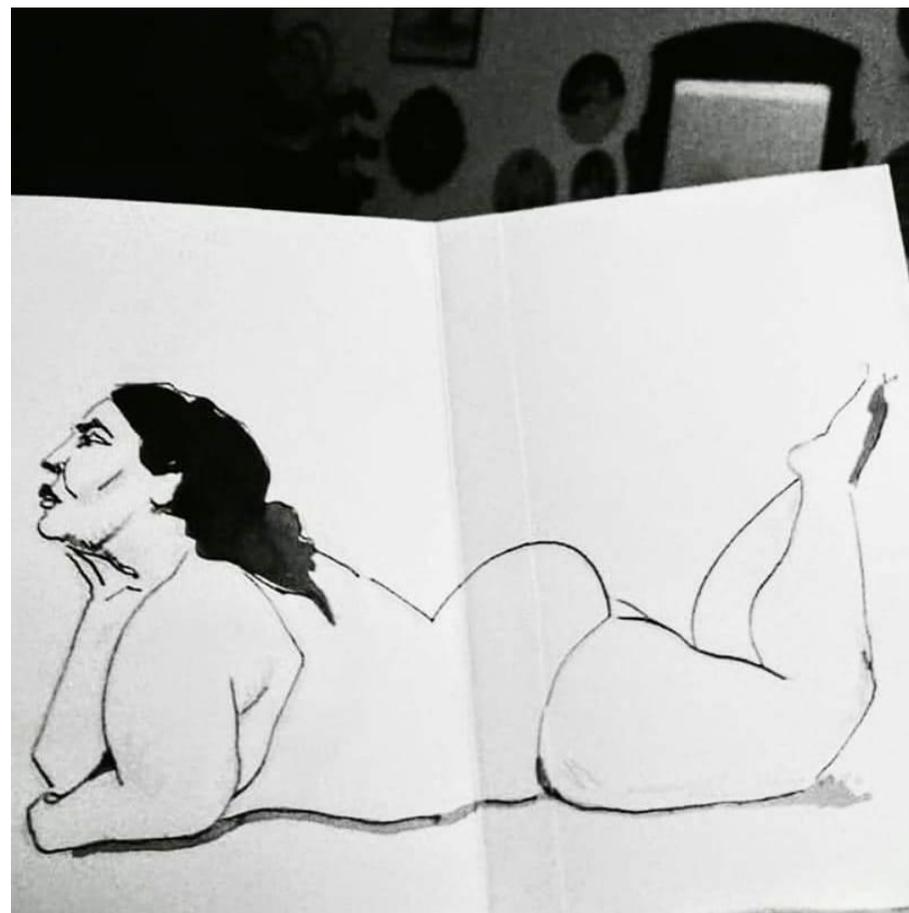
Teschio, 10 cm x 15 cm, penna, dalla mostra Beautiful Freak, (La belleza de la diferencia), Forja Arte Contemporáneo, Valencia, 2009.

Istallazione di disegni, Real Presence, a cura di Dobrila Denegri, Biljana Tomic, "Military History Museum, Belgrado. 2010.

Mano, schizzo su foglio a4, da "Il tempo della notte", a cura di Emilio Fantin, Istituzione del parco della Laguna, Galleria Contemporaneo, Torre Massimiliana, Isola di S. Erasmo. Venezia, 2012.

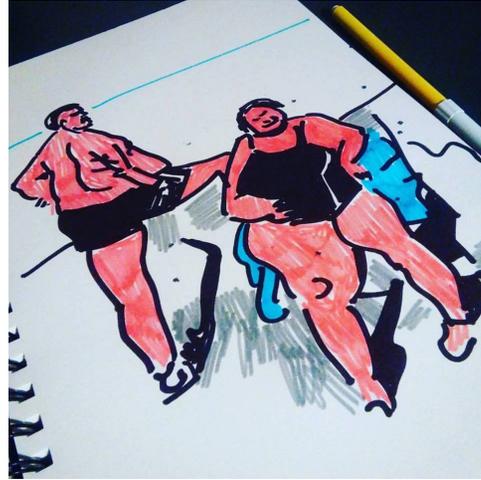




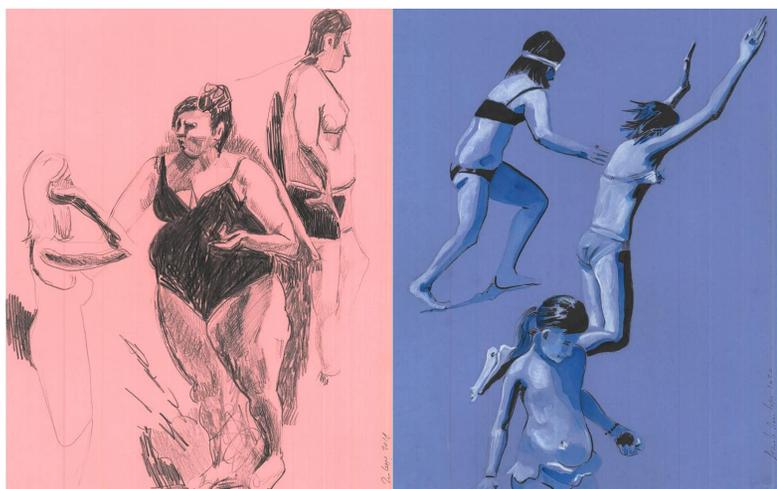


Sketch Book, penna su carta.

Libro d'artista. Liber Fare, Officina della Scrittura, Museo del segno e della scrittura, Torino, 2018.



Disegni, tecniche miste su carta, da Art Verona independent space, Caffè Internazionale, a cura di Stefania Galeati, hall 12 spazio i.7 14/17, Verona, 2016.



Istallazione di disegni, tecniche miste su carta, 2019.

Signora, matita su carta, 24 cm x 34 cm, 2019.

Il Tuffo, chine su carta, 24 cm x 34 cm, 2020.

Bagnanti, matite su carta, 24 cm x 34 cm, 2020.

OLIO SU TELA



L'isola del tesoro, 60 cm x 60 cm, olio su tela, 2016.
Ponticello, 120 cm x 160 cm, olio su tela, 2018.
Spiaggia libera, 105 cm x 140 cm, olio su tela, 2016.



Le tele della siciliana Linda Randazzo sono il racconto di un'artista che sa rendere universale il particolare e contingente, che ascende dalla vita quotidiana al mondo delle idee archetipe di Platone nelle linee veloci dell'acquarello e della china. Lo sfondo bianco ed astratto dei suoi quadri, a cui spesso ricorre, mostra integralmente la sua poetica: la realtà è decantata dei suoi elementi effimeri per essere innalzata a una purezza eterea, fuori dal tempo, in uno spazio immobile ed eterno. Si vedano i magnifici gabbiani che fendono l'aria in un "meriggio pallido e assorto" quasi montaliano se non fosse però per l'assenza del male di vivere, che nelle sfere inaccessibili dell'iperuranio è del tutto assente. Proprio per questo elemento platonico, le tele della Randazzo rappresentano la "beata riva" dove all'anima è concesso ristoro, una pausa meridiana dai lacci dell'esistenza.

Così, anche il calcio ad un pallone Supersantos sulla riva di un mare blu cobalto - elemento sempre presente nei suoi quadri - diventa un frammento di esistenza condivisa, parla della vita di ciascuno di noi, della nostra storia, del ragazzo che ognuno di noi è stato un tempo, e lo ferma nella luce, come per incanto, eternando l'effimero su tela, come solo un vero artista sa fare.

Fabio Ciraci



Barcarello, olio su tela, 70 cm x 100 cm, 2021.



Sferracavallo, la spiaggia dei pescatori, 100 cm x 120 cm, olio su tela, 2021.
